

Verso le urne. Domani a Bergamo il Pd lancia la campagna per il Sì alla consultazione costituzionale - Nella stessa piazza anche Fi per il No

Referendum e amministrative, Renzi in campo

Il premier interverrà a Roma, Milano e Torino: «Ma le comunali non sono test per il governo»

DAVIGO

«Lecito che un giudice si schieri, ma non i gruppi». I Radicali depositano in Cassazione la richiesta di «spacchettamento»

Emilia Patta

ROMA

Domani Matteo Renzi alzerà il sipario, nel centro storico di Bergamo, sulla battaglia referendaria in favore della riforma del Senato e del Titolo V in vista del referendum confermativo di ottobre. E sembra ormai prossima anche la scelta del presidente del comitato nazionale per il Sì, che coordinerà «mille» comitati spontanei: la scelta alla fine dovrebbe ricadere su Luigi Berlinguer, un nome caro anche al popolo di sinistra che non si riconosce nel Pd renziano, anche se tra Palazzo Chigi e il ministero per le Riforme si corteggia anche il presidente emerito della Consulta Sabino Cassese affinché abbia un ruolo attivo.

Al fianco di Renzi, nel Teatro sociale della città alta, il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, renziano della prima ora. La scelta del feudo leghista espugnato da Gori alle scorse amministrative non è ca-

suale: vuole simboleggiare la volontà di Renzi di cercare consensi su una riforma che ammoderna il nostro sistema istituzionale anche tra l'elettorato che non appartiene al Pd. Per il premier sarà anche l'occasione di calibrare ulteriormente il messaggio della lunga campagna referendaria, puntando sempre più sui contenuti della riforma e meno sulla sua persona. No al plebiscito, dunque, come da tempo chiede Pier Luigi Bersani che ieri era a Milano ad una manifestazione in sostegno del candidato del Pd sindaco Giuseppe Sala. L'ex segretario ha ribadito che voterà in favore di una riforma che, pur imperfetta, è un importante passo avanti, purché «non mi si cambino le carte in tavola: se venisse fuori una chiave plebiscitaria mi riterrei libero...». E un'apertura alla minoranza interna, oltre che un segno di preoccupazione per l'esito delle comunali del 5 giugno, è anche la decisione di Renzi di scendere in campo al fianco dei candidati più in vista del Pd almeno in tre città: a Roma con Roberto Giachetti, a Milano con Sala e a Torino con Piero Fassino. Non è un cambio di schema, fanno sapere a Palazzo Chigi: la linea resta la stessa, ossia che le amministrative non saranno «un test per il governo».

Ma a ridosso dell'appuntamento del 5 giugno Renzi, come segretario del Pd, ha deciso di non restare completamente fuori. Anche per non prestare il fianco alla minoranza del suo partito, che da giorni lamenta il suo disinteresse per elezioni in importanti città. E se a Napoli (dove Renzi per il momento non sembra neanche intenzionato ad andare) e a Roma la battaglia sembra perduta o quantomeno in salita, su Milano e Torino Renzi sa di giocarsi qualcosa di più.

Intanto Forza Italia ha deciso di trasformare il già previsto "no tax day" di domani in un "no riforme day" con una manifestazione di piazza organizzata proprio a Bergamo dal capogruppo alla Camera Renato Brunetta. E i radicali, anche per portare in fondo una battaglia «che sarebbe stata a cuore a Marco Pannella», hanno depositato proprio ieri in Cassazione la richiesta di "spacchettare" la riforma costituzionale in più parti sulle quali esprimersi. Mentre il presidente dell'Anm Piercamillo Davigo dà a suo modo una mano al fronte del Sì, pur essendo contrario alla riforma, assicurando che i magistrati potranno schierarsi come singoli ma non come «gruppi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il referendum: i nodi e le scadenze

IL COMITATO PER IL SÌ

A Bergamo domani il premier Renzi inaugurerà il primo dei comitati per il sì al referendum. Sarà composto da semplici cittadini: obiettivo è puntare sui contenuti della riforma e sempre meno sulla persona del premier stesso

RICHIESTA DI SPACCHETTAMENTO

Resta l'incognita dei Radicali italiani, che ieri hanno presentato in Cassazione la richiesta di uno "spacchettamento" dei referendum sulla riforma, con più quesiti sulle diverse parti della riforma.

LA DATA DEL VOTO

Il voto sul referendum confermativo dovrebbe tenersi ad ottobre, probabilmente domenica 16. In una sola data, dopo la decisione del governo di accantonare l'ipotesi di votare anche lunedì mattina

